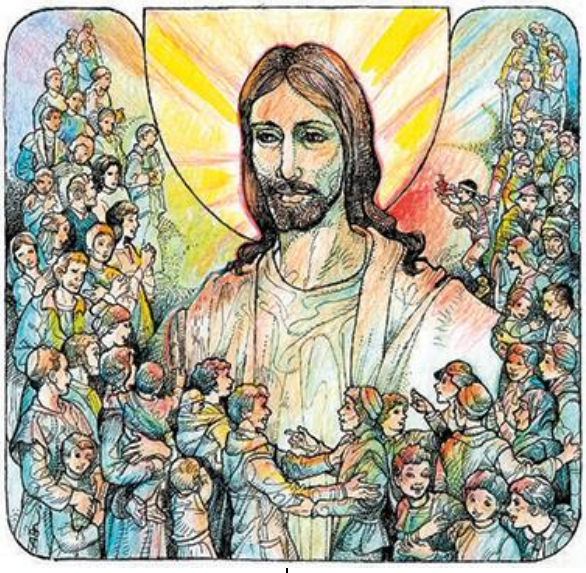
SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI

1 novembre 2019

CHIAMATI, IN GESÙ CRISTO, SUO FIGLIO, AD ESSERE SANTI E IMMACOLATI AL COSPETTO DI DIO NOSTRO PADRE



Qual è l'origine e la fonte della Santità? Solo Dio può farci dono della Santità rendendoci partecipi della Sua santità, per mezzo del Figlio Suo, che ci fa simili a Lui, cioè, Suoi figli! Perciò, tutti siamo chiamati, in Gesù Cristo e solo in Lui, ad essere santi e immacolati al cospetto di Dio, nostro Padre, a vivere, cioè, conformi alla figliolanza divina, da uomini nuovi, sin da ora, già, quaggiù, adesso, subito, senza più rimandare a domani!

Ciascuno di noi, oggi, deve prendere coscienza e consapevolezza di essere stato chiamato alla Santità, e, quindi, può *diventare* e deve *essere* 'Santo'!

La Santità è **Dono di Dio Padre**: è gratuità assoluta, nessuna forza umana potrebbe conquistarla! È dono di Grazia universale che scaturisce dal Sacrificio di Cristo, l'Agnello che toglie il peccato del mondo e che ha dato la Sua vita per la salvezza di tutti. La Santità, dono per grazia di Dio e non per meriti nostri, esige una nostra pronta accoglienza, risposta libera e responsabile che si traduce nell'impegno quotidiano, a realizzare, nella coerenza, il dono della vocazione alla *Vita Buona* del Vangelo nella sequela di Cristo, incoraggiati e stimolati dagli esempi di quanti hanno conseguito, per grazia, la piena e definitiva comunione con il Signore: la Santità!

La ***Vocazione Universale*** alla Santità nella Chiesa: '*Il Signore Gesù, Maestro e Modello divino di ogni perfezione, a tutti e a ciascuno dei Suoi discepoli chiede di essere perfetti come è perfetto il vostro Padre celeste*' (Mt 5,48), perciò, '*Tutti coloro che credono nel Cristo di qualsiasi stato o rango, sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità*' (Vaticano II, LG, cap. 5, 40). La Santità è dono, *Evento di Grazia*, in quanto è 'l'essere fatti santi' (passivo teologico), '*santificati in Cristo Gesù, chiamati ad essere santi*' (1 Cor 1,2).

La Santità è, anche, **Compito** per tutti ed è **Responsabilità** di ciascuno di noi, perché '*Dio ci ha scelti per essere santi e immacolati al Suo cospetto nella carità*' (Ef 1,3-4), ed '*è questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione*' (1 Ts 4,3). *Contemplare* la santità di Dio, Soggetto e Sorgente di ogni santità, per seguire Cristo Gesù, Quale Modello assoluto ed unico da imitare nel nostro cammino di santificazione, sia *personale* che *comunitario*-ecclesiale. *Testimoniare* la santità della Chiesa, sposa dell'Agnello e 'luogo' per vivere la conformazione a Cristo Signore.

La '**Liturgia della Parola**', oggi, annuncia i tratti caratteristici della santità cristiana: la Santità come *sequela* (prima Lettura); la Santità come ***dono*** e ***responsabilità*** (seconda Lettura); la Santità come *beatitudine* (Vangelo). Chi sono, allora, i Santi? Tutti coloro, poveri in spirito, miti, afflitti, desiderosi e impegnati a ristabilire la giustizia, i misericordiosi, tutti coloro che non si sono lasciati dominare e conquistare dalle cose della terra, che hanno seminato e coltivato e fatto crescere pace e riconciliazione tra gli uomini, vivendo da veri figli di Dio, grati e obbedienti (*Vangelo*). Sono coloro che hanno vissuto la relazione di fede con Cristo e la cui testimonianza diviene modello ed incoraggiamento per noi, oggi, che vogliamo riscoprire la nostra *vera vocazione* ad essere santi e immacolati al cospetto di Dio e di fronte al mondo (*prima Lettura*).

Santo, infine, è colui che, chiamato ad essere *figlio di Dio*, lo deve essere realmente, vivendo, perciò, sempre in comunione con il Padre e con il Figlio nello Spirito, fino a quando '*non lo vedremo così come Egli è e noi saremo simili a Lui*' (seconda Lettura).

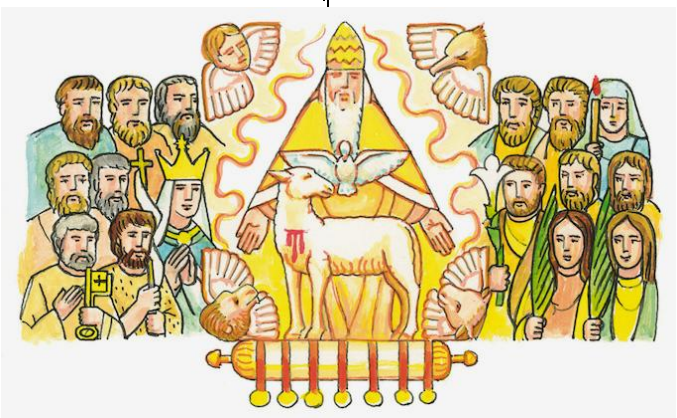
Come si può costatare dalla Parola ascoltata, per essere Santi non bisogna fare (o inventare) tanti miracoli e non è richiesto il miracolo '*canonico*' ed essere elevati agli 'onori dell'altare'! Tantissimi sono i Santi *senza aureola*!

Prima Lettura Ap 7,2-4.9-14 ***Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio***

La 'visione di Giovanni' rientra nello stile e finalità del *linguaggio apocalittico*, cioè, di rivelazione. Egli 'vide' un altro Angelo salire dall'oriente, con il sigillo del Dio vivente: lo manda Dio a fermare la devastazione, finché non fosse impresso sulla fronte dei Suoi servi il Suo sigillo di appartenenza e di salvezza. È mandato da Dio a portare la Sua salvezza e a liberarli dalla distruzione del mare e della terra

(vv 2-3). Per questo, con il sigillo del Dio vivente, prima furono segnati 'i provenienti di tutte le tribù d'Israele' (v 4), il popolo dell'Alleanza Antica, poi, una moltitudine immensa proveniente da tutti i popoli, nazioni, tribù, lingue della terra e tutti, avvolti in vesti candide, con in mano rami di palma, in segno di vittoria, tutti in piedi davanti all'Agnello, insieme gridavano: 'la salvezza appartiene al nostro Dio e al nostro Agnello' (vv 9-10). Anche tutti gli Angeli partecipano alla *Liturgia Celeste*: si inchinarono fino a terra e adorarono Dio, dicendo '*Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen*' (vv 11-12). La salvezza universale appartiene a Dio e all'Agnello, i Quali hanno stabilito che tutti gli uomini siano salvati e nessuno ne sia escluso.
'*Questi vestiti di bianco chi sono e da dove vengono*? Sono quelli che hanno affrontato e attraversato la grande tribolazione', hanno mantenuto la loro fedeltà all'Agnello, il Quale con il Suo sangue ha reso candide le loro vesti' (vv 13-14).

Due sono le *Visioni* che ci propone il testo: la *prima* (vv 1-8) ci fa contemplare *i centoquarantaquattromila,* che ricevono da un Angelo in fronte il *sigillo* del Dio Vivente. Questi centoquarantaquattro segnati (12x12x100: 12 tribù dei figli di Israele per i 12 Apostoli *per* la pienezza del numero di Dio, 100) sono coloro che hanno superato la prova, i Cristiani provenienti dai Giudei. Nella *seconda visione* (vv 9-17), i prescelti sono *una moltitudine immensa, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua* che *hanno lavato le vesti nel sangue del Signore.* Sono i Cristiani provenienti dal mondo pagano. Tutti stanno in piedi, davanti al trono di Dio, '*in vesti candide*' per celebrare la *Liturgia* della vittoria (*rami di palme nelle loro mani*) e 'gridavano a gran voce': '*la salvezza* (la vittoria) *appartiene a Dio e all'Agnello*'!
Una sola ed unica immensa *Moltitudine* di Salvati, giudei-cristiani e i credenti provenienti dal paganesimo, perché segnati con *il sigillo* del Dio vivente e perché *lavati nel sangue* dell'Agnello, chiamata e fatta degna di stare davanti al trono dell'Altissimo e di servire, nella Liturgia perenne *adorando, lodando* e *acclamando* ad una sola voce: '*Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen*' (v 12).



Salmo 23 ***Ecco la generazione che cerca il Tuo volto, Signore***

Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo, con i suoi abitanti. È Lui che l'ha fondato sui mari e sui fiumi l'ha stabilito. Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel Suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli. Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza.

Canto di lode al Creatore di tutte le cose e Vincitore su ogni male e potenza maligna. *Il Salmo* inizia con la professione di fede: Dio Creatore dell'Universo, uomini e cose sono tutti opera Sua e sono sotto il Suo dominio assoluto. Egli controlla le forze del male e difende il Suo popolo dalle insidie che vorrebbero travolgerlo e distruggerlo. *Chi cerca il Tuo volto*, chi ha cuore puro e mani innocenti, chi ama il suo prossimo e non gli reca danni, chi non è falso e ipocrita, questi potrà salire il monte del Signore e abiterà la Sua casa. Il Salmo detta i tratti e le qualità (mani innocenti-pulite, cuore puro, senza doppiezza e menzogna, corretto e amorevole verso il prossimo) della vita santa '*di chi cerca il Signore*' e otterrà *benedizione*, e *giustizia* e *salvezza* dal Signore Dio.

Seconda Lettura 1 Gv 3,1-3 ***Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente***

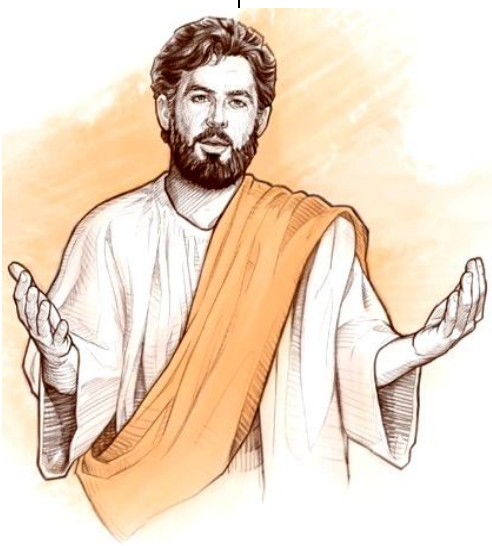
Giovanni, con gioia e gratitudine, proclama il nostro essere figli di Dio nel Figlio Suo amato, il Quale ha ristabilito la nostra dignità filiale, lavando le nostre infedeltà e riscattandoci e redimendoci dal nostro peccato, con il Suo sangue. Il *Grande Amore*, che ci ha donato Dio, è il Figlio Suo, Suo Amore Incarnato che, nel Suo sacrificio e nel Suo sangue per noi versato, ci ha riscattati dal nostro peccato, recuperando in noi, sorretti dall'amore di Dio e illuminati e guidati dalla Sua Parola, la *somiglianza divina,* offuscata e, quasi perduta, proprio a causa delle nostre infedeltà. Infatti, in Lui, Immagine del Padre, ci è data la grazia di recuperare di nuovo la *Somiglianza* divina, che sarà piena e definitiva, quando '*Egli si sarà manifestato, e noi saremo simile a Lui, perché Lo vedremo così come Egli è*' (vv 2-3).

'*Chiunque ha questa speranza in Lui*'(v 3a): ecco il ***dono***! '*Purifica sé stesso*'(v3b): ecco, il nostro ***impegno*** che deriva dell'accoglienza; '*come Egli è puro*' (v 3c): ecco la ***motivazione*** e la ***fonte*** della vera santità, alla quale siamo stati chiamati!

Il concetto di '***purezza***' ovviamente non è riduttivo, ma indica quella tensione permanente e perseverante verso la santità che, altrove, nel Vangelo è definita 'perfezione' e 'misericordia': 'siate perfetti – misericordiosi – come perfetto – misericordioso - è il Padre vostro celeste' (Mt 5,48; Lc 6,36). Vocazione universale alla santità è vivere da figli di Dio ed essere simili a Lui!

Vangelo Mt 5,1-12a ***Beati i poveri e gli afflitti, i miti, i misericordiosi e pacifici, gli affamati e assetati di giustizia, i perseguitati e gli insultati per causa Mia***

Gesù, dopo essersi sottoposto alle tentazioni nel deserto (4,1-11), saputo che Giovanni era stato imprigionato, 'venne' ad abitare a Cafarnao, presso il mare nel territorio di Zabulon e Neftali e cominciò a predicare e dire: '*Convertitevi perché il Regno dei cieli è vicino*' (vv 12-17); comincia a chiamare i primi quattro discepoli, i fratelli, Pietro e Andrea, e i fratelli Giacomo e Giovanni, i quali lasciarono tutto e 'subito Lo seguirono' (vv 18-22); andava per tutta la Galilea, insegnando nelle Sinagoghe predicando la 'Buona Novella del Regno', guariva ogni sorte di infermità, e 'grandi folle' cominciavano a seguirLo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano (vv 23-25).



Al centro è Gesù, circondato dai primi discepoli, il Quale, vedendo queste folle, salì sul monte e si mise a parlare e insegnava loro il '*Breviarium Evangelii*', la 'Magna Charta' del Cristianesimo (*S. Agostino*), cuore, anima e riassunto di tutto il vivere nella giusta relazione con Dio e in comunione con Lui. Gesù per poter essere ascoltato da tutti e, quindi, essere vicino a tutti, sale sul monte, il luogo della Sua preghiera (14,23), cattedra del Suo insegnamento, 'luogo' delle Sue opere ed attività rivelative (15,29-31), culmine della Sua passione (26,36), punto di partenza dell'invio e dell'inizio della Missione degli Apostoli (28,16).

Le otto Beatitudini hanno una forte spinta escatologica, in quanto parlano e sono connesse a quanto Gesù ha detto e fatto, indicandoci l'unica via da percorrere se vogliamo aderire ai Suoi insegnamenti e se decidiamo di seguirLo.

Sia, subito, ben chiaro che Gesù non esalta l'indigenza, non benedice le situazioni di pianto e di afflizione, l'ingiustizia subita, né gli insulti e le persecuzioni: tutte queste cose sono un *male* e vanno combattute e vinte!

Il Maestro ('*si pose a sedere*'), si mise parlare e insegnava loro dicendo: '*Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei cieli*' (v 3). Qui, Gesù non si riferisce direttamente ai 'poveri' bisognosi di cose materiali, ma, soprattutto, ai '***poveri in spirito***', a coloro, cioè, che si sanno spogliare del proprio 'io' per far posto a Dio nella propria vita, con fiducia e umiltà, e farLo regnare nella propria esistenza.

Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati (v 4). La beatitudine non proclama la cessazione dell'afflizione, ma assicura che coloro che 'sono nel pianto', nell'attesa del Regno, che è già, fonte di speranza e di gioia anche nella tribolazione presente, 'saranno consolati' (*passivo divino*) da Dio che li introdurrà nel Suo Regno di gioia infinita ed eterna.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra (v 5). Sono gli '*anawim*' che ripongono tutta la loro fiducia nel Signore che darà loro il Regno, la Patria celeste, dove li farà abitare per sempre. Le qualità che caratterizzano 'i miti' della terza beatitudine sono umiltà e fiducia incondizionata in Dio, speranza e pazienza! Chi non è mite e umile di cuore, come Gesù, non può essere ammesso all'eredità promessa dal Padre.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia perché saranno saziati (v 6). Mentre Luca sembra voler centrare la beatitudine sulla condizione di miseria in quanto tale (Lc 2,21: *Beati voi che, ora, avete fame, perché sarete saziati*), Matteo presenta l'aver *fame* e *sete* 'di giustizia', la fonte della Beatitudine. Cercare la giustizia è tendere alla 'santità', alla perfezione e beatitudine piena, seguendo fedelmente il volere e il disegno di Dio, il Quale 'ricompenserà' ('saranno saziati': anche qui il passivo divino!) la fedeltà nel compiere con fiducia e abbandono la Sua volontà. Più avanti Gesù completerà il Suo insegnamento, invitando i Suoi a 'cercare prima il Regno di Dio e la Sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in più' (6,33). Chi non ha *fame* e *sete* di giustizia, non potrà essere *saziato* dalla bontà e amore del Padre.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia (v 7). Con questa Beatitudine, Matteo ricorda la nostra *quinta petizione* nella Preghiera del Padre Nostro, '*Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori*' (Mt 6,12), che viene integrata e illustrata, poi, dalla Parabola del *Servo spietato* (Mt

18, 23-35) e da Luca, dal '*siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro*' (Lc 6,36). Sebbene l'essere 'misericordioso' è solo del Signore Dio pietoso, ci viene ricordato che chi non ha misericordia per i fratelli, non trova misericordia presso il Padre. ***Misericordes sicut Pater***!

'*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio*' (v 8). Cuore, inteso non come sede dei sentimenti, ma centro delle decisioni e delle scelte e la 'purezza' è fedeltà, lealtà, assenza di ipocrisia e di doppiezza, cuore indiviso che aderisce totalmente e incondizionatamente al Vangelo di tutte le beatitudini che si fondano nella fiducia e abbandono a Dio e nella piena adesione alla Sua volontà, che è la piena e intima comunione con Lui.

'*Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio*' (v 9). I 'pacificatori', in ambito profano, erano coloro che proteggevano il popolo, usando, anche, la forza e violenza contro i nemici; in ambito rabbinico e, soprattutto, evangelico, *operatore di* pace è colui che ristabilisce *giustizia* e *pace*, attraverso il dialogo, il rispetto reciproco, l'amore fraterno, l'umiltà fino al dono di sé, sull'esempio di Cristo, Messia promesso, '*Principe di pace*' che '*farà fiorire la giustizia e abbondare la pace*' (Is 9,5b-6).

'*Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il Regno dei cieli*' (v 10). Chi segue Gesù, il Suo discepolo, i cristiani, se davvero cercano la giustizia, cioè, se scelgono e decidono di voler compiere la Volontà di Dio, mettendo in pratica il Suo Vangelo di *amore* e *perdono* fraterno, di *giustizia* e di *pace*, di *uguaglianza* e *fratellanza* universale, inevitabilmente, dovrà affrontare la persecuzione da parte di quanti vivono secondo la logica del mondo, centrata su interessi meschini, ed egoistici, fondata sulla legge del più forte e del più potente! Hanno perseguitato Lui, perseguiteranno anche chi Lo segue e chi fa le Sue stesse scelte (Gv 15 20b).

La *quarta* (v 6) e l'*ottava* (v 10) beatitudine hanno come centro la ***giustizia***: la quarta esprime la necessità di un forte impegno per la giustizia (Mt 6,1); l'ottava, la pratica assoluta della giustizia (Mt 6,33), il tutto centrato nell'affermazione chiara e netta che Gesù un po' più avanti ci rivolge: 'la vostra giustizia deve superare quella degli Scribi e dei Farisei, se volete entrare nel Regno' (Mt 5,20)!

A proposito di questa fondamentale Beatitudine sulla ***Giustizia***, don Lorenzo Milani, il perseguitato dei nostri tempi, proprio, perché ha detto la verità, che ha scombussolato, soprattutto, uomini di chiesa, annotava profeticamente nelle sue fantastiche '*Esperienze Pastorali*', che molto ha inquietato l'apatico quietismo ecclesiastico, e molto ha entusiasmato il mondo giovanile: '*Non vedremo sbocciare dei Santi* finché non ci saremo costruiti dei giovani che vibrino di dolore e di fede pensando all'ingiustizia sociale'.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa Mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli (vv 11-12). Dobbiamo tener presente che i versetti 10-12 proclamano un'unica beatitudine. Quest'ultima, infatti, è un chiaro ampliamento della precedente, l'ottava, con la quale forma un unico insegnamento, che viene reso più comprensibile, anche, alla luce della situazione di ostilità e persecuzione che la comunità sta affrontando a causa della rottura con la Sinagoga. Il discepolo fedele di Gesù, non può avere sorte diversa del Maestro che annuncia le Beatitudini, vivendole e testimoniandole, ed è per questo che è perseguitato e sarà messo a morte. Addirittura Gesù vede negli insulti, nelle persecuzioni, nelle calunnie che patiscono e subiscono i Suoi '*per causa Sua*', la prova e la verifica della loro fedele sequela e che il Padre trasformerà in gioia ed esultanza. Perciò, sin d'ora, '*rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli*' (v 12).

Giornata Mondiale della Santificazione Universale

Tutti, uomini e donne, siamo stati creati da Dio per essere Suoi figli e siamo chiamati a vivere da figli! Accogliamo questo Suo Progetto di amore e beatitudine su ciascuno di noi e camminiamo nella Sua santità e viviamo alla Sua presenza di Padre, che vuole solo la felicità piena dei Suoi figli, nella fedeltà e nell'obbedienza filiale alle piccole cose che ci comanda ogni giorno, per il nostro bene e la nostra beatitudine anche quaggiù, tra le immancabili 'tribolazioni e persecuzioni', nei piccoli gesti di amore e di pace, che ci dona a compiere e nelle piccole gioiose testimonianze di amore filiale, quale nostra 'piccola' risposta al Suo grande immenso amore paterno, tenero e misericordioso.